

L'ECM PER IL MEDICO OSPEDALIERO

DOTT. WILLIAM GIGLIOLI

Consigliere Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri di Reggio Emilia

Il "PROGRAMMA NAZIONALE ECM" dovrebbe, quali suoi scopi primari, soddisfare le necessità di aggiornamento del professionista, migliorare le sue competenze professionali, migliorare l'organizzazione della struttura in cui lavora.

Già prima dell'introduzione del programma ECM il medico che desiderava ampliare ed aggiornare le proprie competenze, aveva a disposizione varie proposte. L'introduzione del programma nazionale ECM ha contribuito a rendere più organico il programma di aggiornamento, generalmente attraverso una formazione di qualità meglio standardizzata.

Gli aggiornamenti si sono svolti tramite convegni e seminari, corsi residenziali, audit clinici e confronti su casi di particolare interesse diagnostico-terapeutico. In particolare il programma ECM ha stimolato quest'ultimo aspetto, importante nell'attività di un reparto ospedaliero.

Meno frequenti gli stage, la partecipazione a ricerche, la possibilità di formazione a distanza (FAD).

Quando iniziò il programma ECM ebbi modo di leggere un intervento di un collega che sosteneva che non si sarebbe mai potuto portare a termine questo ambizioso progetto soprattutto per l'impossibilità, vista la carenza di personale, di potersi assentare dai reparti con tale rilevante frequenza. Chi sarebbe rimasto nei reparti avrebbe dovuto sobbarcarsi il gravoso impegno del doppio lavoro. E chi avrebbe coperto le spese per organizzazione degli eventi formativi, per i trasferimenti ed i soggiorni nei luoghi dei Convegni? A sentire il collega in pochi mesi tutto il progetto sarebbe miseramente crollato. Devo dire invece

che tali pessimistiche previsioni non si sono avverate, almeno nei nostri ospedali, probabilmente per la oculata organizzazione degli eventi stessi e la buona gestione degli appuntamenti disponibili. I sacrifici nei reparti ospedalieri, per la mancanza dei colleghi in aggiornamento, non sono di certo mancati, ma in una buona parte dei casi ne è valsa la pena sia per il miglioramento delle nostre conoscenze, ma soprattutto per il confronto continuo della nostra attività quotidiana con altre.

Resta a mio modo di vedere fondamentale per l'aggiornamento professionale individuale la regolare lettura di articoli scientifici. Questa necessità deriva dal fatto che in un evento ECM molti sono gli spunti e le sollecitazioni scientifiche, ma spesso un approfondimento delle nozioni apprese diventa necessario. Il nostro Ospedale ci ha dato la possibilità attraverso la biblioteca, sia dal punto di vista cartaceo che informatico, di poter soddisfare questa esigenza di analisi e di completamento scientifico.

Molto importante, se ne viene fornita l'opportunità, l'attività di tutor o di docente in quanto fornisce ulteriore stimolo ad un approfondimento personale. Purtroppo ho però constatato che spesso l'operato di docente non è corrisposto da crediti formativi. Questo mi sembra non corretto in quanto lo sforzo di preparare un argomento da trattare in un corso di aggiornamento o in un convegno apporta di solito nuove conoscenze che arricchiscono ogni volta il bagaglio formativo-culturale dell'autore.

L'ente ospedaliero al quale appartengo è stato in grado di organizzare direttamente varie attività di formazione.

Ma anche l'Ordine dei Medici della nostra città, spesso assieme alla Società L. Spallanzani, ha puntualmente organizzato e collaborato in prima persona alla realizzazione di eventi formativi in molti casi conformi alle reali necessità di aggiornamento dei propri iscritti. Resta infatti fondamentale l'opportunità di poter seguire convegni e corsi che trattano gli argomenti di specifico interesse del professionista e penso che anche se le nostre realtà sono soddisfacenti, rimanga tuttora importante il contributo di sponsorizzazioni delle iniziative formative da parte delle case farmaceutiche. La continua ricerca del miglioramento

della cultura dei medici è di grande importanza infatti sia per arricchire la propria attività quotidiana, ma anche estremamente utile per verificare in maniera obiettiva e critica le possibilità farmacologiche e terapeutiche che il panorama farmaceutico ci mette a disposizione.

Il bilancio quindi di questi anni del programma ECM può essere considerato sostanzialmente positivo ed il suo miglioramento deve essere effettuato ascoltando i medici cercando di tenere sempre conto delle loro esigenze culturali e lavorative per poter portare ad un aggiornamento veramente efficace e proficuo.